Anno XI - N. 3816 | Trieste, Lunedì 20 Giugno 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3816.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.40. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il Senato italiano - Il Gabinetto Giolitti. ROMA 19 (N) *Senato.* Si discute l'esercizio provvisorio. Vitelleschi attacca vivamente il ministero, sostenendo la necessità di nuove imposte e deplorando che si getti il paese, senza necessità, nell'agitazione della lotta elettorale. — Giolitti dimostra che il ministero ha un programma preciso e che fra i ministri regna pieno accordo sulla necessità di riforme organiche e dell'appello al paese. — Boccardo vuole si ritorni alla tassa sul macinato. — Parenzo loda il programma del ministero ed approva che faccia appello al paese. — Giolitti loda chi pose la tassa sul macinato per salvare la finanza del paese, ma osserva che ora nessun ministero potrebbe rimetterla. — Si rinvia a domani il discorso del relatore.

Mentre parlava il senatore Parenzo, certa Antonietta Gianelli vedova Pasquinelli, settantenne, da Lucca, gettò dalla tribuna publica nell'aula una lettera e un plico, poi fuggì. Raggiunta, prima negò, poscia confessò di aver gettato il plico e la lettera. Ella domanda giustizia per suo figlio, ex cancelliere, rinchiuso in un manicomio, perseguitato a quanto ella asserisce, dai magistrati di Lucca. Tre anni addietro la stessa donna gettava un identico plico nell'aula della Camera.

Le nozze Bismarck-Hoyos. - Feste all'ex cancelliere. VIENNA 19. (N) Molto prima dell'arrivo del treno portante Bismarck, un publico di centinaia di persone gremiva la piazza dirimpetto alla tettoia d'arrivo della stazione della *Nordwestbahn.* La folla era composta in gran parte di giovanotti e studenti del partito tedesco nazionale e di molte signore e signorine. Altri studenti tedesco-nazionali, radunatisi al Prater, occupavano i due marciapiedi della vicina *Taborstrasse.* Quasi tutti di quel publico portavano un fiordaliso all'occhiello.

Nell'interno della stazione, chiusa al publico, oltre ai rappresentanti della stampa trovavansi circa 200 persone ammesse con biglietto speciale d'accesso: tutti tedeschi nazionali e sudditi germanici, fra i quali molte signore.

A ricevere il principe di Bismarck e la consorte eransi riuniti nella sala azzurra, appositamente riservata, i conti Erberto e Guglielmo Bismarck, i conti Hoyos coi figli e il dott. Chrysander, i quali, in attesa del treno, conversavano animatamente. All'ingresso del treno sotto la tettoia, si vide prima il capo della principessa Bismarck alla finestra della vettura-*salon*; dietro di lei il principe. I presenti eruppero in vive acclamazioni e ben tosto scomparve ogni ordine. Tutti si accalcarono davanti allo sportello della vettura, così che il principe non potè neppure salutare i congiunti che lo attendevano.

A stento il conte Erberto riuscì a sgombrare il passaggio e allora il principe, adagio e appoggiandosi al bastone, scese dalla vettura e lasciò la tettoia. Contrariamente alle notizie divulgate, Bismarck ha il suo solito aspetto. Indossava *salon* e il noto cappello a cencio e un fazzoletto bianco al collo.

Lo seguivano la principessa, il conte e la contessa Rantzau e il dottor Schweninger. Ancora sotto la tettoia una signora, a nome delle donne tedesche di Vienna, offerse a Bismarck un mazzo di fiori che il principe accettò ringraziando. Fra continue, entusiastiche grida di *Viva Bismarck!* della folla radunata davanti alla stazione, il principe montò in una carrozza aperta con Erberto.

Il dott. Schweninger prese posto sulla carrozza stessa, di dietro. Crescendo però continuamente la calca, la carrozza non poteva avanzarsi che lentamente. La folla intonò la *Guardia sul Reno*, il *Germania sopra tutto*, la canzone *Se tutte le donne saranno infedeli* e continuò a cantare finchè l'ultima carrozza ebbe lasciato la stazione. Lungo quasi tutto il percorso fino all'alloggio nella *Walnerstrasse* il principe fu acclamato dalla folla assiepata.

Anche nella via suddetta, dove sorge appunto il palazzo Palffy, s'era riunito un migliaio di persone, pure in massima parte gioventù tedesco-nazionale, che occupavano il marciapiedi lungo tutto il palazzo. Non avendo ubidito all'invito delle guardie di p. s. di sgombrare il piazzale fu chiamata forte assistenza e il tratto di via lungo il palazzo fu sgombrato con la forza. Pochi minuti dopo le 11 la carrozza con Bismarck svoltava all'angolo del *Kohlmarkt* e il principe, evidentemente ad un segnale convenuto, fu salutato in quel punto da una salva di entusiastici *evviva* che spaventarono i cavalli tanto che a mala pena il cocchiere riuscì a tenerli in freno.

Fra continue acclamazioni Bismarck scese dalla carrozza e poco dopo giungevano in carrozza chiusa la principessa, la contessa e la contessina Hoyos. Si recarono tutti al primo piano del palazzo, dove la coppia principesca di Bismarck fu ricevuta con la massima cordialità dal conte Palffy e da sua sorella la contessa Gabriella Andrassy. Subito dopo giunsero al palazzo parecchie carrozze con gl' invitati qui giunti per le nozze Bismarck-Hoyos, recantisi a salutare l' ex-cancelliere tedesco. Nel salotto era preparato un *buffet* e il previdente padrone di casa aveva proveduto perchè il principe di Bismarck trovasse la sua bevanda prediletta: la birra di Monaco.

Parecchie centinaia di studenti tedesco-nazionali volevano forzare l'accesso al palazzo e non ubidirono all'intimazione delle guardie che dovettero sguainare le sciabole e distribuire molte piattonate per disperdere l'assembramento. Si praticò un solo arresto. Gli studenti gridavano: *Viva Schönerer! Abbasso la regolazione della valuta!* Un colpo toccò ad un passante in modo sì violento che cadde a terra.

Il commissario di polizia asserì che quel passante fu bastonato dagli studenti. Questi se ne andarono cantando canzoni nazionali.

I reali d'Italia a Potsdam. MONZA 19 (B) I reali d'Italia con i seguiti sono partiti nel pomeriggio per Potsdam, vivamente acclamati dalla popolazione. La città era imbandierata.

MONZA 19. (N) Le case lungo tutto il percorso dalla Villa Reale alla stazione sono imbandierate. Le finestre e le vie sono gremite, i sovrani passano salutati da vive acclamazioni. Alla stazione i sovrani e il ministro Brin sono ricevuti dalle autorità, da signore e dalle notabilità. Trattenutisi pochi minuti con le autorità, i sovrani salgono in treno con Brin, Pallavicini, Giannotti, Rattazzi e i seguiti. Il treno reale è partito alle 4·5 pom. per Potsdam, via del Gottardo, scortato fino al confine dal comm. Massa, direttore generale della Mediterranea. I sovrani pranzano oggi nel treno, domani sarà loro offerta una colazione dall'imperatore a Francoforte.

Il viaggio assumerà forma ufficiale a Magdeburgo, dove il re e tutto il seguito indosseranno l'alta uniforme e dove troveranno gli ufficiali tedeschi inviati dall'imperatore per guardia d' onore. Alla stazione del *Wildpark*, a Potsdam, si troveranno presenti a ricevere i reali d'Italia l'imperatore e tutti i principi dimoranti attualmente a Berlino.

COMO 19 (N) Il treno reale è qui giunto alle 4.58 pom.; i sovrani furono ossequiati dal sindaco, dal prefetto, da tutte le autorità civili e militari, ed acclamati entusiasticamente da un'immensa folla.

CHIASSO 19 (N) I sovrani sono arrivati alle 5.45, acclamati da numerosa cittadinanza.

BELLINZONA 19 (N) Il treno reale d'Italia è passato di qui alle 6.38 senza fermarsi e giunto alle 6.55 alla stazione di Biasco, cambiò la locomotiva a trazione di pianura con la locomotiva a trazione di montagna, quindi ripartì alle 7·8. Il treno farà breve sosta a Golschenen, arriverà a Lucerna alle 11·50; cambiata la macchina, ripartirà alla mezzanotte, arrivando a Francoforte domattina alle 8·15.

ROMA 19 (N) Parecchi giornalisti romani sono partiti ieri per la Germania affine di trovarsi presenti ai ricevimenti e alle feste che si daranno in onore dei Reali d'Italia, i quali, dopo il viaggio a Potsdam, non faranno subito ritorno a Roma, ma si tratterranno a Monza. Solo il Re farà ritorno a Roma prima che comincino le grandi manovre.

Generale suicida. ROMA 19 (N) Il tenente generale Cerruti, in riposo, d'anni 70, romano, sofferente di nevrosi, stamattina alle 10 trovavasi nel salotto in attesa della colazione. Tutt'a un tratto si distese sul pavimento e si tirò un colpo di rivoltella in bocca. Il colpo non fu udito. Venuta l'ora della colazione, la moglie e la figlia andarono per chiamarlo e lo trovarono disteso al suolo con la rivoltella impugnata, con viso e petto insanguinati. Agonizzava. Si chiamarono in soccorso i vicini e un medico, ma il Cerruti poco dopo spirava. Aveva due medaglie al valore. Negli ultimi giorni andava dicendo che tutti i romani sono ingrati, perchè non pensavano a lui nella circostanza delle elezioni comunali. In lettere da lui lasciate dichiara di suicidarsi per una calunnia lanciatagli a proposito di cosa inesistente.

Fra sovrani e principi. VIENNA 19. (B) La principessa ereditaria vedova Stefania è partita stasera per il lago di Balaton, dove si tratterrà parecchi giorni.

Le elezioni amministrative in Italia. ROMA 19. (\) Oggi sono seguite le elezioni amministrative. La lista liberale è riuscita vittoriosa. Di 44200 elettori inscritti votarono 14200. Ecco il risultato di 60 sezioni sopra 122. Il primo liberale eletto ha riportato 4167, l'ultimo ne ha riportato 3187; il primo clericale ne ottenne 2619, l'ultimo 2352. Crispi riuscì terzo eletto con voti 3957.

Taaffe in vacanze. VIENNA 19 (B) Taaffe si reca ai 21 corr. a Ellischau. E' falsa la notizia de' giornali che Taaffe accompagnerebbe l' imperatore a Bruna ai 26 giugno. Taaffe ha bisogno di ricrearsi per qualche tempo.

Gl' impiegati delle Ferrovie austriache. POLA 19 (B) Oggi, anniversario della morte di Massimiliano, imperatore del Messico, la società degli impiegati delle Ferrovie austriache dello Stato depose una magnifica corona sul monumento a Massimiliano. I membri della Società sono partiti con treno speciale per Vienna.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto. — Leva il sole 4.17. Tramonta 7.46. — Oggi: S. Silverio. — Domani: S. Luigi G. — Altezza barometrica 760.3 Temperatura: 7 ant. 21.3 - 2 pom. 23.5. — Alta marea: 6.58 ant. - 6.10. pom. — Bassa marea 0.30 ant., 0.24 pom.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della XIII seduta publica del Consiglio della città che avrà luogo giovedì 23 giugno alle 7 pom.: 1. Lettura del P. V. della XII seduta publica - 2. Comunicazioni - 3. Presentazione del bilancio consuntivo del civico Monte di pietà per l'anno 1891 - 4. Domanda di credito suppletorio alla dotazione pel mantenimento della villa Revoltella - 5. Domanda di credito pel riattamento di una tettoia su fondo comunale al Boschetto - 6. Relazione della Commissione speciale circa una stazione centrale per l' illuminazione elettrica. (*Relazione a stampa con annesso piano*).

Principe di passaggio. Ieri mattina giungeva qui da Vienna l'arciduca Francesco Ferdinando D'Este, il quale, dopo essersi brevemente fermato all'Hotel de la Ville, assistette alla messa nella chiesa di S. Antonio e quindi s'imbarcò a bordo del *Pelikan*, ossequiato al molo dal sig. luogotenente cav. Rinaldini.

Elargizioni varie. I direttori della Unione filantropica *La Previdenza*, per onorare la memoria del defunto nipote del loro collega, signor Roberto Bazo, versarono alla cassa sociale l' importo di fiorini venti.

Fratellanza Artigiana Triestina. La sezione feminile di questa società tenne ieri alle 5 pom. l'annunciato congresso generale.

Esaurite le solite formalità, la segretaria signorina Elvira Venezian diede lettura del resoconto sull'operosità sociale del XII anno che porta un deficit di f. 154.51 causato dal forte importo esborsato durante quest'ultima gestione, per sovvenzioni di malattia e medicinali. Dietro proposta della signorina Ratsky il resoconto venne approvato *en bloc.*

Commemorate le 5 socie decesse durante l'anno, il tribuno sig. Gherbitz rende edotta l'assemblea che, quantunque gli statuti non sieno ancora stati approvati, pure egli per informazioni avute può dare l'assicurazione che in un breve lasso di tempo questi verranno di certo approvati. Fa conoscere che il deficit, abbastanza rilevante, avuto in quest'ultimo anno, è causato dall'essere il canone troppo meschino (12 soldi per socie nubili e 15 per socie maritate) in proporzione ai forti importi che vengono esborsati per medicinali, perchè, osserva, ci sono di quelle che, pagando in un semestre circa f. 8 per canoni, ricevono per 20 fiorini di medicinali soltanto, senza calcolare poi le forti sovvenzioni e le altre spese; sprona perciò le socie tutte, nel caso che l'approvazione degli statuti si facesse troppo attendere, di voler spontaneamente, a seconda della loro possibilità, aumentare i versamenti settimanali per veder nuovamente fiorire la sezione.

Esauriti con ciò tutti i punti dell'ordine del giorno, si passa allo spoglio delle schede, dal quale risultarono a far parte della rappresentanza feminile per l'anno 1892 i seguenti signori e signore:

Comitato di revisione: Alessandro Aragni, Alessandro Barburini, Vittorio Cavesso, Giovanni Chero, Giorgio Dunst, Michele Motschnigg, Andrea Toros.

Presidenza: Presidente: Leopolda Bettinelli, Vice presidente: Anna Scamperle, Segretaria: Elvira Venezian, Vice segretaria: Gilda Ratsky, Economa: Carolina Illincich.

Consiglio: Giuseppina Blasich, Matilde Bortoluzzi, Maria Bugada, Maria Caenazzo, Maria Corsi, Anna Corumolo, Maria Cosciancich, Virginia Cossaveu, Anna Dominutti, Natalia Fragiacomo, Amelia Iasbitz, Teresina Ielo, Adalgisa Machnig, Elisa Martingano, Giovanna Sessich.

⁂

Della sezione maschile di questa società riceviamo poi la comunicazione che dovendo la direzione riordinare la biblioteca sociale, questa rimarrà chiusa da oggi fino a nuovo avviso, e prega tutti i soci e socie che sono in possesso di libri, di volerli restituire alla cancelleria sociale il più presto possibile, per poter effettuare la riparazione dei medesimi e sollecitare quindi la riapertura della biblioteca.

Società filarmonica di mutuo soccorso. Quest' associazione tenne ieri, nell'edifizio del Teatro Comunale, l'annuale congresso, nel quale, dopo la lettura del verbale e di una relazione sull' operosità sociale, senza discussione vennero approvati i bilanci e tributati, in chiusa di seduta, ringraziamenti alla stampa ed al Casino Schiller per il concerto dato da questo sodalizio a favore della Società filarmonica di mutuo soccorso.

Veloce Club Triestino. I soci del Veloce Club Triestino che volessero recarsi a Genova per le corse velocipedistiche che avranno luogo ai 24, 26 e 29 corr. in occasione delle feste colombiane, sono invitati a ritirare dal direttore-economo signor Vittorio Hayman un biglietto speciale di riconoscimento, senza del quale non potranno usufruire dell'abbuono del 50% accordato dalle ferrovie italiane.

Società del Gabinetto di Minerva. Il Congresso generale indetto per ieri andò deserto; esso verrà tenuto mercoledì sera alle 7½ nella sala sociale, in seconda convocazione.

Le gite di ieri. Ieri mattina alle 9 in occasione della festa di S. Nazario partirono per Capodistria col piroscafo *Santorio* 320 persone, col *Castor* 90, col *Carli* 150; alle ore 11.20 col *Santorio* 30 ed alle ore 12 col *Carli* 280.

Nel pomeriggio di ieri partirono in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 55 persone, col *Santorio* per Capodistria 320, coll'*Istria* per Porto Rose 104, per Capodistria col *Castor* 140 e col *Carli* 130.

Con la ferrovia Meridionale, per Cormons e stazioni intermedie, partirono 387 persone.

Col treno della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 664 persone, e precisamente 384 per Borst, 206 per Erpelle, 74 per Divaccia.

Divertimenti popolari. La tombola fece convenire ieri nella trattoria *Alla Grotta d'Adelberga* oltre 800 persone. Tavoli tutti occupati, galleria zeppa. Il cartellone era posto nello spazio destinato alle danze. Col N. 64 toccò la cinquina al calzolaio Giuseppe Pezza, il quale si buscò due braccialetti d'argento. Dopo 65 altri numeri e molti fiaschi, col N. 68 vinse il premio destinato per la tombola, consistente in un oriuolo d'oro da signora, il portalettere Giacomo Trampus. La seconda tombola fu vinta col N. 8 da tre individui: il marittimo Ermenegildo Marinelli, il bracciante Stefano Buzzai, ed il bilanciaio Antonio Villesich, i quali non potendo ripartirsi l'oriuolo d'argento destinato al vincitore, si divisero il valore del medesimo consistente in 12 fiorini. Dopo la tombola incominciarono le danze.

Tomaso Salvini al Politeama Rossetti. Le rappresentazioni di Tomaso Salvini al Politeama Rossetti, di cui ieri abbiamo fatto cenno, si terranno appena nel dicembre p. v. e precisamente dal 4 all'11.

La Compagnia Maggi all'Anfiteatro Fenice. La prima rappresentazione della compagnia diretta dal signor Andrea Maggi, all'Anfiteatro Fenice, avrà luogo mercoledì alle 8½ con l'*Otello.* Di questa compagnia è prima attrice la signora Mirra Buccellati, che udimmo anni sono al Teatro Filodramatico accanto a Luigi Monti. Fra gli altri attori noti al nostro publico vediamo i signori de Witten, Antonio Grisanti, Luigi Buccellati, Pasquale Ruta, ecc.

Il grande incendio di ierinotte. Ierinotte, verso le due, la guardia di publica sicurezza N. 259, pattugliando assieme ad un suo compagno, per la via Chiozza e contrade adiacenti, si avvide che dalle finestre rotonde della soffitta sovrapposta ai magazzini della ditta Brucker, al N. 31 di via dell'Aquedotto, uscivano dense nubi di fumo dalla parte di via dei Bachi e via Chiozza. La detta guardia, lasciato il compagno, corse all'ispettorato vicino, da dove telegrafò all'appostamento principale dei vigili e da questo venne poi partecipata telegraficamente la notizia a tutti gli altri appostamenti. In meno di dieci minuti i bravi nostri pompieri si trovavano sopra luogo mentre, nel frattempo, si era mandato a chiamare il magazziniere in capo della ditta, sig. Roth, il quale abita poco distante dai magazzini. I vigili, coi quali eransi recati sul luogo il comandante Chaudoin e il sottocomandante Weiglein, riscontrarono che il fuoco si era manifestato nella soffitta sovrapposta al magazzino di chiusura doganale della ditta Brucker, sviluppandosi, a quanto pare - e ciò per causa ignota - in vari punti e parallelamente al muro di via Chiozza ed a quello del cortile. Penetrando, mediante scala, parte per il tetto della casa, parte per il cortile, di cui scavalcarono il cancello, i vigili si apersero il varco tra le fiamme, e dopo due ore d'indefesso lavoro riuscirono a circoscrivere l'incendio. Al segnale dei vigili, dato in mezzo al silenzio della notte, alcune persone erano accorse dalle case vicine ed alle finestre si erano affacciate molte teste di curiosi. Nell'aria si vedevano sollevarsi grandi colonne di fuoco e fumo, e il chiarore delle fiamme si rifletteva a molta distanza. Alla prontezza, all'energia ed al coraggio dei vigili si dovette se l'incendio non assunse più vaste proporzioni e se il magazzino sottostante alla soffitta rimase tutto illeso dal fuoco. E appunto in questo magazzino c'era depositato un forte quantitativo di caffè, per un valore rilevantissimo. Andarono distrutti parecchi sacchi di carubbe e di cassialignea, parecchie casse di altre droghe e molti recipienti vuoti. Il danno pare sia rilevante; ma non è precisato. Le merci erano assicurate presso le compagnie: Assicurazioni generali, Riunione Adriatica di Sicurtà e *Danubio.* Per gettare dalla soffitta i sacchi vuoti e il legname che ardeva, i vigili dovettero rompere le inferriate. La soffitta abbraccia tutto all'ingiro da 3 parti il corpo dell'edifizio, prospettando sulle vie Chiozza, Amalia e via dei Bachi. Nel lavoro di spegnimento fu rotto in vari punti anche il pavimento della soffitta sicchè le merci del magazzino sottoposto furono in parte danneggiate dall'aqua.

Sul luogo, oltre al magazziniere signor Roth, comparvero il sig. Maffei, firmatario della ditta Brucker e alcuni impiegati della casa, nonchè l'on. Augusto Rascovich, presidente della commissione incendi, l'on. Zanzola, membro della commissione stessa, e molte guardie con l'ispettore superiore di p. s. Seidl e l'ispettore distrettuale di p. s. Göhl, che tenevano l'ordine.

Durante la giornata di ieri un picchetto di vigili rimase di guardia sul luogo. Si lavorò alacremente tutto ieri per trasportare la merce non danneggiata. Alcuni impiegati delle compagnie d'assicurazioni si recarono ad ispezionare il danno.

I funerali della suicida. Ieri alle 6 pom. con un grande concorso di amici, di conoscenti, di curiosi, ebbero luogo i funerali della compianta Ida Ernst, la povera ragazza precipitatasi otto giorni or sono col fratello Emilio dal viadotto sulla strada di Barcola.

Il cadavere della suicida, come già abbiamo accennato, era stato posto nella cappella mortuaria dell'ospedale. Durante la mattina di ieri molte persone chiesero di vedere la salma, ma ciò rimase inibito a tutti. Appena fra un'ora e le due pom. fu accordato il permesso di entrare nella cappella a poche persone per volta. La povera Ida giaceva nel mezzo della stanza, entro la cassa scoperchiata. Era tutta coperta di fiori, vestita di bianco. I lineamenti non erano affatto alterati. Sembrava dormisse. Un lungo velo bianco le scendeva sul viso. All'intorno erano collocate molte corone, fra cui si notava quella dell'Ortali, fidanzato della sventurata fanciulla, con nastro bianco recante la scritta „Alla mia amatissima Ida - 19 giugno 1892" - un'altra della famiglia, una delle amiche, altre ancora della famiglia Conti, Scocier, Tripcovich ecc. Alle 5 la via della Pietà e la piazza dell'ospedale erano gremite di popolo. Quattro guardie ed un ispettore dovevano tener l'ordine. Alle 5¾ giunse il carro funebre bianco-celeste dell'Impresa Zimolo, a due cavalli; poco dopo comparve il rev. dott. Medicus, il quale estremamente commosso, con voce tremante, recitò una breve preghiera. I fratelli, gli altri congiunti e il fidanzato della povera Ida piangevano dirottamente. Era una scena straziante. Il convoglio, seguito da un buon numero di carrozze, mosse poi verso il Cimitero evangelico. Quivi c'erano assiepate oltre 300 persone che attendevano il giungere del corteo. Era difficile poter entrare nel camposanto. Alcuni parenti e amici della defunta, causa la gran folla, non poterono inoltrarsi se non quando la cerimonia funebre era già quasi compiuta, ciò che destò anzi qualche malumore.

Lungo e commoventissimo fu il discorso del dott. Medicus nella cappella del cimitero. Intorno alla fossa che a pochi giorni di distanza accoglieva fratello e sorella, avvinti in un fato comune, si era radunata una fitta moltitudine. Il sacerdote che accompagnava il feretro a stento potè farsi largo. Fra il pianto dei parenti, fra la commozione di tutti gli astanti, la salma scese lentamente nel sepolcro, mentre il sacerdote mormorava, tremando dalla emozione, la solita formola del rito: „Creatura, terra fosti e terra ritorni". E con la ultima manata di terra gettata sulla fossa di quella sventurata, non spegnevasi ancora il pianto angoscioso di quanti avevano amato e stimato quella buona e delicata fanciulla.

Il grave fatto di sangue di ier sera. Andrea Quintavalle, d'anni 25, carpentiere, abitante in via del Crocefisso N. 13, nel pomeriggio di ieri erasi recato a bere qua e là assieme ad alcuni suoi conoscenti e iersera si trovò in una osteria di via dei Capitelli con sei o sette compagni.

Verso le 10½ egli uscì di là e si diresse alla volta della piazza Cavana, ma quivi fu raggiunto da quattro de' suoi compagni, che lo assalirono e gl'infersero sei o sette coltellate, quattro delle quali - una al ventre, una alla coscia, una sotto la mammella sinistra ed una al fianco - di natura grave. Il ferito stramazzò al suolo e i feritori si diedero alla fuga.

Dalla farmacia Saraval dietro la Loggia fu tosto telefonato all'infermeria Treves e comparsi prontamente il sig. Gino ed alcuni infermieri con lettiga, dopo prestati i soccorsi che si ritennero più urgenti, il Quintavalle fu trasportato all'ospedale. Era stato telefonato pure alla Guardia medica e il dott. Fonda s'affrettò a recarsi alla suddetta farmacia, ma prima ch'egli giungesse era stato creduto opportuno d'affrettarsi a trasportare il ferito al nosocomio. Nella farmacia comparve pure il cancellista di polizia sig. Krajiczek.

Per via, durante il trasporto, una donna, che poi si seppe essere la madre del Quintavalle, chiedeva insistentemente di vedere il ferito; ma ciò non fu possibile, per non ritardare l' arrivo all'ospedale. Quivi giunto, il Quintavalle fu visitato da tutti i medici che si trovavano nello stabilimento, i quali constatarono lo stato gravissimo. Al letto del ferito convennero in brev'ora i parenti e gli amici del Quintavalle.

Avvertita l'autorità comparve da lì a poco una commissione giudiziaria, con alla testa il giudice signor Gentilli, il quale fece allontanare tutti dalla sala in cui trovavasi il ferito, per procedere al suo esame.

Il Quintavalle è ammogliato da sei mesi appena. Quanto al motivo della rissa non si sa quale fosse; qualcuno dice trattarsi di gelosia di mestiere.

Poco dopo avvenuto il fatto furono arrestati in piazzetta S. Giacomo sei individui ubriachi, tra cui certo Depoli, quali presunti autori del ferimento; ma più sospetto degli altri sarebbe il Depoli. Furono tutti tradotti in via Tigor ed ivi trattenuti.

Un incidente: Certo Giovanni Valle, facchino, d'anni 31, abitante in via del Crocefisso N. 8, essendosi intromesso nella rissa per dividere i contendenti, ricevette un colpo di coltello all'avambraccio destro. Accompagnato da un conoscente all'infermeria Treves, s'ebbe quivi una prima fasciatura. Si recò poi per le cure ulteriori alla Guardia medica.

Male improviso. Iermattina mentre una donna si recava all' ospedale per visitare il proprio marito, giunta in via della Pietà, venne colta da improviso malore. Sollevata e soccorsa da alcuni passanti, potè poi continuare la propria via.

Scenette di Pretura. Tra la sessolotta Giuseppina Petronio e la lavandaia Anna Seriau insorse addì 9 maggio scorso un aspro diverbio per una questioncella d'interessi. Ciò accadde in via Farneto, nella casa abitata dalla Petronio. Le due donne se ne dissero di crude e di cotte e la Petronio chiuse la discussione afferrando un vaso di latta ed assestando alla lavandaia un colpo, che la ferì alla mano destra. In seguito a ciò la lavandaia mosse denuncia in confronto della sessolotta e ieri le due donne comparvero nel III consesso pretorile, al cospetto del giudice Harabaglia. Esse si guardano in cagnesco e pare che stiano per azzuffarsi, talchè il giudice è costretto ad ammonirle severamente; poi fa uscire la querelante ed interroga l'accusata.

Gli antichi amori [2]
Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

— La conoscevi, neh, la Gilda di Totonno? Povera Gilda! era una bella ragazza ed era ben giovane. Aveva solo sedici anni quando l'abbiamo conosciuta.

— Perdio se era bella! Un vero tipo napoletano, con occhi di fuoco, eppure pieni di languore, sottile e leggera, con un visetto magro e una piccola bocca fresca. Quando guardavo quella bocca, pensavo a un bel fiore di melagrano o alla bocca della Sulamita. Desideravo farle il ritratto e lei non volle. Ti assicuro che se non mi fossi accorto che tu... Ma tira innanzi.

— Io me ne innamorai. Ti ricordi quante volte dapprincipio siamo andati insieme a prendere i pezzi duri sotto i portici di Po, in quella loro botteguccia?

— Eh, me ne ricordo benissimo! Poi ti perdetti di vista per qualche tempo e dopo un po' anche Gilda sparì.

— Prima andai alla bottega da solo, poi andai a casa. Erano ben povera gente. Che miseria! Al quinto piano di una casa in via Garibaldi avevano due stanzucce sul cortile, e vivevano i genitori di Gilda, e non so più se cinque o sei figli tra maschi e femine. La più piccina aveva un anno appena, perchè la madre di Gilda era ancora giovane. Adesso mi ricordo che stava insieme a loro anche la nonna, che dormiva sopra una cassa. Che miseria, povera Gilda!

Il giovane fece una pausa e tirò una lunga boccata di fumo; i suoi occhi erano umidi e la voce gli tremava leggermente.

— Ci amammo. Che serve? Ella fu mia. Io soccorsi la famiglia, trovai per la ragazza una camera decente e vivemmo quasi sempre insieme per un anno intero. Che giorni! Ancora adesso non so dimenticarli. Povera Gilda! Ma intanto la mia mamma seppe qualcosa: forse fu Marta, la mia vecchia governante, che l'avvertì. Mamma accorse a Torino e mi pregò e mi scongiurò di lasciare la mia amante. Io resistetti qualche tempo; poi... lo confesso, fui un vile e cedetti. Bisogna pure ch' io aggiunga che non sentivo già più per lei l'amore d'una volta. Tu sai quanto mi urtino, quanto mi disgustino le volgarità della vita. E Gilda, che era così bella, era, povera ragazza, ben volgare qualche volta. E poi quei suoi parenti! Avevo un bel proibirle di farli venire a casa nostra, pur lasciandole ampia libertà di andar lei a trovarli. Erano sempre da noi: ora le due gemelle, due ragazzine di dieci anni, che lavoravano in una fabrica di piume; ora i fratelli, due monellacci insoffribili di sei o sette anni; ora la madre o la nonna con la più piccina in braccio, che prendeva ancora il latte. Che nausea, buon Dio! E Gilda sempre dietro a loro; li pettinava, li lavava in casa nostra, dava loro da mangiare sulla nostra tavola... Insomma, ne ero bene stanco, in parola d'onore. Intanto la bionda Miss Gemmy del Circo mi piaceva ogni sera più, e così finii col dire a Gilda... Ma che doloroso momento, caro mio! Non puoi figurarti le scene, i pianti, le minaccie, i rimproveri. Sono fuggito via, se no avrei ceduto di nuovo. Le lasciai qualche cosa, che non avesse a patire la miseria almeno per qualche tempo; ma dubito che si sia fatta mangiare quei pochi soldi dai suoi parenti. Infatti seppi poco dopo che suo padre, quel vecchio ubriacone di Totonno, apriva una grande gelateria napoletana, che dopo tre mesi si chiuse per fallimento. Allora io scrissi a Gilda, pregandola di ricorrere sempre a me quando avesse avuto bisogno di aiuto, ma ella non rispose. Andai a cercare di lei e seppi che tutta la famiglia era partita per Roma. Meglio così, dopo tutto, eppure, povera Gilda!...

Andrea non diceva nulla; egli camminava in su e in giù presso all' amico, che ora, finito il breve racconto, taceva malinconico e pensieroso. Pure il giovane artista rivedeva, nella livida luce lunare, tra le spettrali ombre degli alberi, la figura della bella gelatiera, che egli aveva conosciuto e che era stato in procinto di amare. Anche lui mormorava nel suo cuore:

— Povera Gilda!

Si fermarono infine davanti alla casa dove il giovane avvocato abitava. Guido aprì il portone, e siccome il vento pareva farsi gelido, entrò in fretta e invitò l'amico a seguirlo.

— Siamo stati due sciocchi di chiacchierare a questo fresco. Sali, fumeremo un paio di sigari.

Ma Andrea si rifiutò. Egli era triste o di cattivo umore, e strinse appena la mano all' amico.

— Un' altro volta.

— Allora *ciao* — e si separarono.

II.

Un' ospite inaspettata.

Guido salì le scale, introdusse la chiave nell' uscio al terzo piano e aprì. Nell' anticamera c'era buio, e già stava per accendere un fiammifero, quando, meravigliato, vide che appariva un lume dietro i vetri smerigliati della sala da pranzo, e vide un' ombra nella semitrasparenza: la ombra, egli la conosceva bene, di Marta, la sua governante.

— Ancora in piedi? Perchè? pensò l' avvocato; ma già quella porta s' era aperta e Marta, proprio lei, apparve; ma il suo aspetto fece mandare al padrone una esclamazione di meraviglia.

La donna, alta, quasi vecchia, con forme ruvide e forti di contadina, aveva il viso rosso acceso, sconvolto; i capelli, che Guido da più di vent anni aveva sempre veduti lisci e serrati nella cuffia, ne uscivano ora scarmigliati; la cuffia stessa era per traverso, e la brava donna aveva sul braccio uno strano involto che pareva tenere con somma precauzione e che non destò nessuna idea intuitiva alla mente del giovane padrone, benchè nell' insieme gli paresse un cuscino o un sacchetto di biancheria.

— Che cosa è successo, Marta? ancora in piedi? — disse lui con una certa inquietudine.

La donna non rispose subito. Sul suo buon viso rosso e sgomento si mise una amorfia, che non si sapeva se fosse riso o pianto, ma il braccio destro, che teneva il misterioso involtino, se lo tirò più vicino al petto, con atto premuroso e tenero.

— Che hai dunque in braccio, Marta? - chiese Guido curioso, e s' avvicinò.

La donna aprì allora un pochino il braccio, e l' avvocato vide, con suo immenso stupore, una piccola testina rossa in una piccola cuffiettina bianca, sopra un piccolo cuscino.

— Ma è un bimbo! - esclamò egli; - di chi è, Marta?

— Di chi è? Sarà del buon Dio certo, perchè mio non può essere; mi è piovuto dal cielo, signor Guido.

— Sei pazza! Dove sei andata a pescare quel bambino?

— In nessun luogo, signor Guido; è una bimba, ed è venuta da sè.

— Eh via!

— Senta, signor Guido, come è la storia. Alle dieci stasera io stava già per coricarmi, pensando che lei sarebbe tornato tardi come l' altra notte, quando sento sonare il campanello. Chi sarà, dico, a quest' ora? (*Continua*).

— Son vedova, sior - dice la Petronio - ma son drio a sposarme... Xe sie ani che mio mari magna la tera, e queia bruta là de fora la me ga ofeso. La me lavava la roba, sior, e la me ga perso un fazzoleto e un per de calze; e parchè mi ghe go dito che la me porti indrio la mia roba, la me ga tratado de cussi e de colà... e mi no iero altro che de mio mari.

Giud. Ma l'avete percossa con un vaso?

— Gnanca tocada, sior; la go solo sburtada un fià, azziò che la me vadi via dei oci.

— L'avete offesa anche voi?

— Si, dopo ghe go dito: *ladra, trufona;* ma dopo, no prima.

Il giudice fa entrare la querelante ed intanto che interroga questa fa sedere l'accusata in un angolo della sala. La Petronio, intanto che la Seriau fa la sua deposizione, sbuffa, ed ogni tanto scatta con qualche interruzione sarcastica.

— Sior - narra la Seriau - mi stago in Guardiella; al lumaro zento e un son sposada; nata al lumaro zento e sie; quaranta ani e un mese gavarò, sior... Ben! la me resta un fiurin e vinti...

Acc. No, un fiurin solo.

Quer. No, un e vinti.

Giud. Basta! Uno o uno e venti fa lo stesso, Andiamo avanti. E voi (alla Petronio) sedetevi.

Quer. Son' ndada de ela e ghe digo: „Siora Pipina, quando la me darà el fiurin e vinti; go bisogno. E ela alora la me scominzia a trafar de ladra sporca, trufona, che tuta la contrada sintiva. Mi ghe go dito anca un do parole... no me ricordo cossa; e ela alora, intando che 'ndavo zo per le scale, la me spuda drio, po la ciapa un vaso de quei che se meti drento el late e la me da zo; mi alzo la man e la me ciapa qua... Iero do o tre giorni col brazzo al colo.

Acc. Ah, falsa! ah, bugiarda!...

Giud. Volete perdonarvi reciprocamente?

Quer. No, mi, che no ghe perdono.

Qui le donne parlano tutte e due ad una volta riscaldandosi. Il giudice impone silenzio e pronuncia la sentenza colla quale condanna la Petronio a 24 ore d'arresto, concedendole otto giorni di tempo per presentarsi a scontare la pena.

Nell'andarsene la Petronio dice concitata alla Seriau:

— Ma no ve pago, se credo de murir.

Ladri che fuggono abbandonando il bottino. Ieri mattina verso le 7, un signore avvertiva la guardia municipale Andrea Stradiot, di fazione in piazza della Barriera vecchia, che tre individui di cera sospetta avevano poco prima caricato su d'un carretto varii pezzi di ferramenta ed altri oggetti, asportati da un fondo nei pressi di via delle Sette Fontane, e aggiunse che quei tre stavano dirigendosi verso città. Senza indugiare, la suddetta guardia si recò verso il luogo indicato, e vide infatti tre uomini dei quali uno tirava un carretto, mentre gli altri spingevano il veicolo.

Alla vista della guardia municipale i tre abbandonarono il carro e si diedero a precipitosa fuga, uno da una parte e due dall'altra. Lo Stradiot però li insegui, ma non gli fu possibile raggiungerli.

Le merci che si trovavano sul carro furono depositate al comando delle guardie municipali, in via Madonna del Mare.

Un milite che mancava da tre giorni dalla caserma. Da tre giorni il soldato della milizia Antonio R. mancava dalla Caserma. Iermattina alle 10 una pattuglia composta di un caporale e di un altro militare con baionetta in canna si recò nell'abitazione del suddetto, in via San Maurizio N. 1, e procedette al suo arresto.

La cronaca dei furti. In via del Torrente, ieri mattina alle 10, dal carro del villico Marco R., da Pinguente, uno sconosciuto ladro rubò una coperta di lana ed una tela del valore complessivo di f. 11.

— A danno di certo Giovanni K., abitante in via Rigutti N. 4, da ignoti ladri venne perpetrato un furto di oggetti d'oro e d'argento rappresentanti il valore di f. 66.

— L'altro ieri certa Orsola H., abitante in via Punta del Forno, fu derubata di effetti di vestiario e di un ombrellino del valore complessivo di f. 35. Si sospetta di una sua compagna.

La mano altrui. Guglielmo Much, d'anni 42, abitante in via del Pozzo bianco N. 6, ricorreva l'altra sera alla Guardia medica, per farsi curare una contusione all'occhio sinistro, riportata come egli ebbe a raccontare in rissa, da mano altrui.

Ciò che può toccare dormendo all'aperto. Qui il lettore fa il solito risolino scettico e mormora: „Quella nova!" certo nella sua onniscienza di abbonato di aver già indovinato trattarsi di un dormente cui un ladro portò via i denari e l'oriuolo. Questa volta però si tratta di peggio.

Il facchino Giovanni Bionda, di anni 37, abitante in via San Zenone N. 4, ieri, completamente ubriaco, si era addormentato, in piazza delle Legna, su d'un carro dei servi di piazza. Uno di questi ultimi, vedutolo, lo svegliò, ma il Bionda, nello alzarsi, si sentì un forte dolore alla gamba sinistra, tanto da non poter neanche camminare. Accompagnato alla Guardia medica, fu visitato colà dal dottore d'ispezione, il quale gli riscontrò una ferita di punta nel polpaccio. Richiesto come la avesse riportata, egli non seppe darne spiegazione; disse soltanto che dormiva. Avute le cure necessarie, venne poi accompagnato, mediante vettura, all'ospedale.

Polvere negli occhi, sui vestiti e nei polmoni. Riceviamo questo giustissimo reclamo:

„*Caro Piccolo*". Alcuni anni addietro ho letto nel tuo pregiato giornale una disposizione magistratuale che vietava lo sbattere tappeti, stracci dalle finestre delle abitazioni, sulla publica via e sul capo dei pacifici passanti. Ora vengo a interessare la tua nota gentilezza a voler publicare, tu che certo ne sei a conoscenza, in che cosa consiste la multa che viene inflitta a tali contravventori, chè forse questo spauracchio farà desistere gli altri (non ancora multati) da una simile *schifosa abitudine*, che purtroppo continua, in barba alle disposizioni magistratuali e con quanto vantaggio per la nostra povera igiene, ognuno se lo può facilmente imaginare.

Ringraziandoti ecc.

A quanto ascenda la multa non sappiamo e probabilmente varierà a seconda dei casi. Certo è però che l'inconveniente continua e ch'è duopo raccomandare alle guardie municipali la massima oculatezza e severità.

Questuante ribelle. Le guardie municipali arrestavano ieri mattina la questuante Elena Cocever, d'anni 51, da Dollina, perchè andava questuando di porta in porta in via del Lazzaretto Vecchio. All'atto dell'arresto essa oppose viva resistenza alle guardie.

Per publico scandalo. Ieri alle 8 pom., in Chiadino, dalle guardie di p. s. vennero arrestate le domestiche disoccupate Angela M. d'anni 49 e Maria V. d'anni 50 da Trieste, le quali, malgrado la loro età più che matura, tenevano un contegno scandaloso.

Bibita. Verso le 2 della notte passata in via S. Antonio il fuochista Francesco M. d'anni 41 da Sella, ubriaco, si abbandonava ad ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti di via Tigor.

— Ieri all'alba, in una liquoreria in via delle Beccherie, il falegname Giuseppe P. d'anni 38, da Trieste, sentendo gli effetti dell'aquavite tracannata, con canti smodati turbava la publica tranquillità. Sopraggiunti due custodi dell'ordine publico lo condussero agli arresti. Al momento del suo arresto egli ingiuriò le guardie con ogni sorta di contumelie.

Minime. Per contravvenzione al precetto di sfratto vennero arrestati Antonio K. d'anni 18, giornaliero, da Matteria, e Maria P. d'anni 24, domestica disoccupata da Adelberga; nonchè il falegname Antonio M. d'anni 55, da Venezia, perchè privo di lavoro e mezzi di sussistenza.

Corrispondenza aperta. *Spettabile Compagnie des châlets de comodité.* Noi abbiamo preso la notizia riguardo le colonne luminose di Barcola dal resoconto della seduta della Delegazione municipale, stampato nel giornale ufficiale di venerdì 17 corrente; se vi sono rimostranze in proposito, queste dovrebbero andare indirizzate quindi alla Delegazione, che nell'argomento ha preso il noto deliberato.

Ogni giorno una. Dalla quarta pagina di un giornale:

Sicurezza. — Signore serio e ammogliato, che ha la suocera in Svizzera, domanda un posto di cassiere in qualche buona casa commerciale.

* * *

Strascichi... contro le suocere.

In un crocchio d'amici, si dice male al solito delle suocere.

Uno d'essi, chiude la discussione raccontando la seguente leggenda meridionale... molto meridionale.

„Dio creò una volta una suocera di zucchero. Tutti coloro che l'assaggiarono la trovarono amara."

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercasi ragazzo per pistoria-pasticceria. Indirizzo «Piccolo». (1302)

Persona con ottime referenze, disponendo pure d'una cauzione di f. 2000, cerca una occupazione anche modesta. Gentili offerte sub V. I. al «Piccolo». (1263)

Ricercasi prontamente abile corrispondenza italiano e tedesco, per una primaria casa in commissioni. Dirigere lettere fermo posta sotto iniziali «A. Z.» N. 101. (1212)

Meccanico pratico montatore macchine, apparati elettrici, lavori di precisione, cerca occupazione. Offerte sub «Meccanico» al «Piccolo». (12 6)

Ricercansi ragazzi praticanti per campagna, preferibili figli di contadini e ragazzo per negozio fiori. A. Maron. 1223

Ricercasi capitalista con f. 3000, per industria lucrosa, capitale assicurato, accettandolo eventualmente come prestante opera. Offerte non anonime sub «Industria» al «Piccolo». (44)

La Società dei camerieri del Lloyd cerca segretario. Chi intende concorrervi deve produrre entro il 23 corr. analoga domanda basata su documenti comprovanti le sue qualità. Schiarimenti ottengonsi alla Cancelleria sociale dalle 6 alle 8 pom. (1299)

Famiglie con fiducia rivolgansi per servitù scelta raccomandata prontamente. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. (1264)

Ricercasi persona con piccola cauzione, per la vendita a domicilio d'un articolo patentato ed esclusivo di grande utilità. Offerte sotto «A. T. 100» al «Piccolo». (1281)

Ricercasi apprendista droghiere piccola paga possibilmente che sappia slavo. Indirizzo al «Piccolo». 1289

Ricercansi diversi praticanti diligenti ed onesti con la conoscenza della lingua tedesca, per una primaria casa di commercio. Offerte sub Ehrlich al «Piccolo». 1191

Istruzione

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica, prezzo modico. Indirizzo al «Piccolo». (1265)

Leçons de français et d'espagnol en plusieurs langues. S'adresser «Carlos» au «Piccolo». 2056

Quartieri, campagne, stanze

Presso Gorizia, nella villa Antonia Baronessa Teuffenbach sono disponibili quartieri mobiliati con giardino. Da dirigersi alla proprietaria Antonia B. Teuffenbach Gorizia. 575

Famiglia distinta cede due stanze vuote Indirizzo al «Piccolo» 1138

Affittansi stanze ammobiliate via della Dogana N. 7, II p. (1198)

Affittasi vasto locale, Androna Olmo 1106, con ghiacciaia, pozzo, stallaggio, cortile addatto deposito birra, vino od altro. Insinuarsi presso Michele Levi e C. (1202)

In campagna via Tigor 4, affittasi quartiere 3 stanze, cucina, visibile ogni giorno. (1258)

Ricercasi una stanza ammobigliata con costo, presso distinta famiglia nel centro della città. Offerte sub L. S. al «Piccolo». (1235)

Pirano affittasi quartiere in campagna, presso Stabilimento Balneare, ed eventualmente venderebbesi detta Campagna. Indirizzo al «Piccolo». (1283)

Acquisti e vendite

Bigliardo Specchi, tavoli marmo, utensili, bottega Caffè vendonsi. Indirizzo «Piccolo». ([illegible])

Da vendersi una grande Cassa corazzata Wertheim ed un pianoforte Bösendorfer, ambidue in istato perfetto. Indirizzo al «Piccolo» 1195

Da vendere causa partenza un pianoforte. Indirizzo via del Ponte N. 5, p. III (1214)

Due giovani cani da caccia (femine) di otto settimane, bianchi e neri, molto belli, di razza eccellente, con pelo liscio a f. 20. Offerte dirigere direttamente all'Amministrazione »Monaster» Aquileia (1248)

Da vendere lavamano, altri mobili. Indirizzo «Piccolo» (1254)

Bicicletta nuova con gomme grosse vendesi buon prezzo. — Indirizzo «Piccolo». (1301)

Casa con giardino, in via Navali, da vendere. Indirizzo «Piccolo». (1277)

Vendesi magnifico letto matrimoniale, completo, padiglione, stile egiziano. Modico prezzo. Indirizzo «Piccolo». (1282)

Scala a chiocciola elegante tutta in ferro da vendere. Indirizzo «Piccolo». 1275

Vendonsi mobili, coltrinaggi, materazzi, specchi, tappeti, San Michele 8 pianoterra. ([illegible])

Oggetti rinvenuti e smarriti

Smarrito Sabato 11 corr. cagnetta bianca, mezza tosata, razza Pintsch. Mancia tandola al «Piccolo». ([illegible])

Smarrito cane nero, macchia bianca sotto collo, nome «Parigi». Indirizzo «Piccolo». (1285)

Smarrita giovedì una spilla con diamanti. Generosa mancia portandola «Piccolo». (1287)

Diversi

Gnocchi, Panzetta, Paprica avvisano Caronte che attenda, Kukes, Carlomatto, Spinellodarezzo già partiti. (1298)

Carla adorata. Ti pentirai, ma sarà troppo tardi, dal gesuita che hai, che è Adolfo. 3000)

Vedovo due creature incontrerebbe matrimonio, signorina onesta di ottimo cuore 28-33 anni. Serie intenzioni assoluta segretezza. Offerte «Angelo» Posta restante. (1239)

Lei!! chiede slapazucca: presente amore è primo, è vero affetto !!! 1290

Beneficenza Pregovi inserire mie inizali, onde evitare equvoci. 1294

Pregasi caldamente restituire cinque fiorini veduti raccogliere fuori negozio carta Legan. 1295

Excelsior Ogni sera concerto eseguito da distinti artisti. (1279)

Banane Ananas freschi, Cocomeri, Negozio via San Giovanni, assumonsi spedizioni. 1297

Ingresso soldi 10, ragazzi soldi 5, al Panorama, via Fontanone. (20)

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa. Corso 8, porta 13. (1246)

Retine tinture, cosmetici, qualità garantita. Profumeria Wohl, San Sebastiano 4. (1147

Vino Lissa, Opollo, barca «Pietro». Molo Sartorio. Soldi 17. (1162)

Copialettere inchiostri, oggetti commerciali, causa trasloco, vendonsi prezzi ridottissimi. Cartoleria Bonetti. 1083

Libri scolastici usati acquista la libreria Chiopris, piazza Nuova (Gadola). 1286

Francobolli usati, partite, album. compro e vendo. Trevi, tettoia, Cavana. (1284)

Metà prezzo. Nel negozio già Carlo Flack dietro Magistrato stralcians tutte le merci. Nastri, merli, busti, ombrellini e articoli d'inverno, metà prezzo. 1296

Promesse Vienna a f. 3.75, f. 200,000, 1. luglio Vende Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Madri se desiderate che i vostri bambini crescano dritti e bene formati, non dimenticate di far portar loro un Bustino che in ogni modello trovasi al Negozio Viennese C. Reiss. 1280

Se vi è un bambino o una bambina che ha una cattiva forma di schiena, subito fargli indossare un Tientidritto e ritornerà in bellissima forma. Il «Tientidritto» cercarlo al negozio Viennese C. Reiss. 1280

Liquidazione per definitiva chiusura del negozio stralcio porcellane; si vendono tutte le merci esistenti, con fortissimo ribasso Via Canale, Angolo via San Spiridione dirimpetto la chiesa. 1288.

Stivali straordinaria partita uomo donna f. 3, scarpe aperte da f. 1.40, presso Fano Bortolini, Beccherie, sotto Infermeria Treves. (1278)

Farmacista Piccoli, Lubiana, spedisce Sciroppo Lampone (Frambos) eccellentissimo. Un chilogrammo cinquantacinque soldi. (12)

Dr. Gust. Fano

SPECIALISTA
per le malattie della pelle e sifilide
Via S. Antonio N. 1, II. piano
Ordinazioni dalle 3 alle 4 pom.

Ditta Orsi Carlo di Pietro

costituita da anni
Corso S. Gottardo N. 17 in Milano
desidera unire al suo Commercio di Rappresentanze e Deposito la Rappresentanza di Case di Trieste, notamente in Coloniali per Milano e Provincia. Referenze primo ordine.

In Provincia vendesi
MULINO

composto di uno stabile principale contenente il mulino ad aqua con 5 macine, una pila orzo. Abitazione al 1 piano, granaio. Altri fabbricati accessori con 3 macine a vapore, stalla, vasto cortile, torchio per l'uva ecc., orto di circa m. 160 q. **per f. 38.000** Dirigere offerte serie sub **T. A. 500** fermo posta Trieste.

Per la Stagione.

CRAVATTE di seta per farne da sè il nodo soldi 50.
CRAVATTE di seta, nodo fatto, soldi 50.
CRAVATTE di seta, flocco, s. 50.
CRAVATTE batista francese, per farne da se il nodo, soldi 25.
CRAVATTE batista francese nodo fatto soldi 25.
CRAVATTE batista francese, flocco, soldi 25.
BASTONI inglesi radice, da soldi 90, f. 1.— e più.
VENTAGLI recente novità, in garza, raso e piume.

Abbiamo l'onore di avvertire che d'ora innanzi vendiamo a prezzi considerevolmente ridotti ma fissi.

S. BIERMANN & C.
TRIESTE
Piazza della Borsa N. 3.

OVATTA BRUNS

tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Foraboschi) Corso N. 23
Trieste — Telefono N. 353.

Leonida Gialussi

spirò quest'oggi dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della religione greco-orientale.

L'addolorata consorte **Nina** nata **Costi**, i figli **Alessandro** e **Maria**, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e gli altri parenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Trieste, 18 giugno 1892.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

Impresa Zimolo, Corso 37.

BOTTIGLIERIA ISTRIANA

Vini schiumanti, dessert e da pasto
di
ALB. GRASSI
CAPODISTRIA.
Prezzi correnti a richiesta.

D'affittare

N. 9 via Dogana
2. piano, quartiere N. 8: 6 camere cucina, soffitta f. 600.
N. 3 via Capuano
1. piano, quartiere N. 4: 3 camere, camerino, dispensa, cucina, soffitta f. 310.
1. piano, quartiere N. 5: 4 camere, camerino, dispensa, cucina, soffitta f. 340.
3. piano, quartiere N. 9: 4 camere, camerino, dispensa, cucina, soffitta f. 340.
N. 25 via Nuova
1. piano: 4 camere, camerino, cucina f. 500.
N. 1 via Crociera
1. piano destra: 6 camere, cucina, soffitta e tre terrazze f. 480.
N. 5 via Malcanton
1. piano: 3 camere, 3 camerini, ripostiglio, dispensa, cucina f. 340.
2. piano: 4 camere, camerino, cucina soffitta f. 350.
N. 21 dell'Istituto
1. piano destra: 3 camere, sala, camerino, cucina, anticamera, dispensa e terrazza f. 390.
N. 20 via dell'Istituto
1. piano destra: 4 camere, 2 camerini, cucina, cantina f. 336.
N. 1 via Rena (*vicino la chiesetta della Ss. Trinità*)
1. piano, quartiere N. 5: 4 camere, anticamera, cucina, terrazza f. 330.
d'insinuarsi
al N. 14 via Nuova, II piano.

38 distinzioni, tra queste 41 diplomi d'onore; 18 medaglie d'oro. Copiosi attestati delle primarie autorità mediche. Premiato all'esposizione agricola forestale di Vienna del 1890 ed all'esposizione internazionale del 1891 dal punto di vista igienico colla più alta distinzione: diploma d'onore con particolare menzione.

Farina per bambini di Enrico Nestlé

26 anni di successo.

Fanciulli neonati che non possono venir allattati dalle loro madri e soltanto in parte, vengono nutriti in modo razionale con **la farina nutritiva per bambini di E. Nestlé.** Opuscoli contenenti l'istruzione sul modo di apparecchiarla, come pure numerosi attestati delle primarie capacità del continente, ospitali degli esposti ed ospitali dei fanciulli vengono a richiesta spediti gratis.

1 scatola di farina per fanciulli di Enrico Nestlé 90 soldi.
1 scatola di latte condensato di Enrico Nestlé 50 soldi.

Deposito centrale per l'Austria-Ungheria
F. Berljak, Vienna, Stadt Naglergasse N. 1
Vendita in tutte le farmacie e drogherie

F.1.70 Viglietti della grande Lotteria Ungherese di Stato a scopi di Beneficenza. Estrazione il 23 Giugno. Vincita principale fior. 60.000 ed oltre 3434 vincite del complessivo valore di fior. 150.000. In Trieste vende e spedisce verso assegno o rivalsa la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

VINO FRIULANO

garantito di pura uva
in fusti da litri 30, al litro a **soldi 29**
prendendo non meno di 100 litri » **28**
Franco a domicilio
Giovanni Spanghero
Corso N. 19.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sconto cambiali: Trieste diretto e domiciliato 4% Vienna diretta e domiciliata 4% Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze dell. Monarchia dirette e domiciliate 4%.

Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versamenti di denaro per Banconote: 3¼% annuo con preavviso di 15 giorni, 3% annuo con preavviso di 5 giorni.

Per pezzi da 20 fr. in oro: interessi da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e Merci da convenirsi.

Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: ⅛% di provvigione.

Bancogiro: 2½ sino alla concorrenza di fiorini 50.000.

Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.

Garanzia per dazi. Presta garanzia per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta ne viene assunta l'amministrazione.

Vende al prezzo di giornata le obbligazioni 4 p. c. esenti da imposta del Fondo di Propinazione Galiziano. Lettere di pegno a 4½% della Banca Ipotecaria Ungherese di Pest. Obbligazioni Comunali a 4½% della Banca Ipotecaria Ungherese di Pest. Obbligazioni Comunali 4% reluibili col 10% di premio della suddetta. Lettere di Pegno della Banca Commerciale Ungherese di Pest 4½%. Lettere di Pegno a 4% in carta dell'i. e r. priv. Stabil. Generale di Credito Fondiario Austriaco. Obbligazioni dello Stato a 4% in oro della Ferrovia Elisabetta. Obbligazioni Priorali 4% in oro della Ferrovia Kaschau Oderberg dell'anno 1891.

Tutte le operazioni contemplate dal presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.

Trieste, 6 Aprile 1892

Il Consiglio d'Amministrazione.

STABILIMENTO
Climatico Idroterapico
condotto dai
FRATELLI PESAMOSCA
in Chiusaforte.

Nuovo arrivo

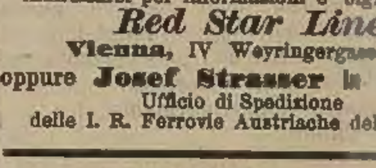
FODERE spinate inglesi al metro	soldi	26
SCHIRTING fino per camicia al metro	»	24
THIBET nero al metro	»	45
BAGNOS nero al metro	»	65
TRALICCIO greve per materazzi al metro	»	50
FORNIMENTI da tavola di lino damascati	f.	3.20
TELA puro lino al metro	soldi	24
ROCHELLI ancora Clark a	»	8

SOLTANTO
NEL GIÀ CONOSCIUTO NEGOZIO DI PARTITE
Barriera N. 15.

Red Star Line

CONCESSIONATA DAL GOVERNO AUSTRIACO

Vapori Postali Reali Belgi
fra **ANVERSA.**
Nuova York
Filadelfia.



Indirizzarsi per informazioni e biglietti alla
Red Star Line
Vienna, IV Weyringergasse 17
oppure **Josef Strasser** in Innsbruck,
Ufficio di Spedizione
delle I. R. Ferrovie Austriache dello Stato

LA FILIALE IN TRIESTE

dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito

per Commercio ed Industria assume
VERSAMENTI IN CONTANTI

BANCONOTE 2½% annuo int. verso preav. 4 giorni
2¾% » » » » 8 »
3 % » » » » 30 »

Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 17 maggio, 21 maggio e rispettivamente 12 giugno a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2 % annuo int. verso preav. 30 giorni
2¼% » » » » 3 mesi
2½% » » » » 6 »

BANCOGIRO, BANCONOTE 2½% sopra qualunque somma, **NAPOLEONI** senza interessi.

Rilascia **ASSEGNI** su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.

Si occupa di **COMPERE** e **VENDITE** di divise, valori e monete, come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.

Assume **INCASSI** d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

Fa **ANTICIPAZIONI** sopra **WARRANTS** o valori a condizioni da convenirsi.

CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da patturirsi.

VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiarii della Banca Nazionale nel Regno d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.

TRIESTE, 13 Maggio 1892.

CON
DECRETO MINISTERIALE

di data 10 Agosto 1891 fu sanzionata la legge che dichiara pupillari le Obbligazioni Trieste 4% Magazzini Generali.

Tali Obbligazioni esenti da qualsiasi tassa vengono vendute dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio al miglior corso di giornata.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE

Estrazione 1 Luglio 1892

Lotti Vienna 1874
Vincita princ. f. 200,000
in rate mensili da f. 5.— per f. 189

Lotti Stato 1854 al 4%
Vincita principale f. 31,500.
in rate da florini 20.— per florini 395.—
meno rendita durante l'operaz. f. 16.80

Costo reale f. 378.20

Lotti Navigaz. Danubio 4%
Vincita principale flor. 63.000
in rate da florini 5 per florini 145.50
meno rendita durante l'operaz. f. 7.50

Costo reale f. 138.—

Lotti Croce Rossa Ungherese
Vincita principale flor. 15.000
in rate da flor. 1.— per florini 14.—

Trieste, 15 Giugno 1892.

La Direzione.

"L'ANIMA DI PIETRO

Proprietà letteraria. - Riproduzione riservata

Avrebbe voluto essere insolente, ma un'umiltà improvvisa le rammolliva il cuore. Volse al giovine un sorriso timoroso, e facendoglisi accosto, disse:

— Portarlo via così, vi sembra prudente? Venite, vi condurrò in luogo dove potrete curarlo tranquillamente.

— E' inutile, disse Pietro. Nè lui nè noi non ci fermeremo qui un minuto di più.

— Perchè? disse Clemenza. siamo nemici?

Pietro con un gesto accennò Giacomo che ansimava penosamente nelle braccia di Davidoff, e, senza collera, ma con invincibile fermezza, rispose:

— Vi ho perdonato il male che avete fatto a me. Non vi perdonerò mai il male che avete fatto a lui. Addio!

Davidoff e Pietro sollevarono Giacomo, sempre svenuto, e lo portarono come fosse un bimbo, traverso il giardino, fino alla carrozza che li aspettava.

Appena furono fuori, la soggezione che pesava sugli astanti si dissipò.

— Ah! Questa è una fine di colazione, ragazzi! gridò Burat.

— Hanno fatto bene a portarlo via, disse Fontenoy; diventava opprimente. Odio la gente che fa delle scene a tavola!

— Però sai, Clemenza, gli uomini che si uccidono per te stanno assai bene, disse Duverney.

Clemenza muta, col capo chino, pensava; ad un tratto ella ruppe il silenzio, e guardando i suoi commensali con occhi diabolici, esclamò

— Ebbene, dite quel che volete di Pietro Laurier, ma di tutti voi, non c'è uno che lo valga. Sono quasi le due. Andiamo alle corse a vedere il cavallo di Selim arrivare buon ultimo!

. . . .

Da tre mesi Pietro e Giulietta erano sposati. La giovine signora aveva ricuperato la sua splendida salute. Suo marito carico di ordinazioni, lavorava quanto era lungo il giorno, e passava tutte le sere con sua suocera e suo cognato.

Giacomo lentamente ma sicuro si piegava verso la tomba. Guarito dalla sua pericolosa follia, era ridivenuto dolce ed affettuoso. Pareva che gli stesse a cuore di far dimenticare a quanti lo circondavano i tormenti che aveva dati loro; e dacchè i suoi amici lo avevano ricondotto da sua madre, non l'avevano udito neppure una volta lagnarsi. Sembrava che accettasse il dolore e la morte, come un'espiazione delle sue colpe.

Magro, cogli occhi infossati, i cappelli quasi bianchi, non rimaneva più traccia in lui del bel giovane che aveva fatto girar tante teste. Quel giovane aveva l'apparenza d'un vecchio. Ora non si alzava quasi più della poltrona. Colle gambe coperte da uno sciallo, colle mani lunghe e diafane, stese lungo i fianchi, stava alla finestra, pensando e guardando i passeggeri con aria indifferente, giù nella strada.

Non voleva più neppur uscire in carrozza con sua madre per andare al Bosco. Rispondeva con un sorriso:

— Ci vuole un po' di civetteria, e non si deve mostrarsi così debole e miserabile a quelli che ci hanno conosciuti giovani e robusti. Esci, mamma cara; vai senza di me; mi racconterai quanto avrai veduto, ed io avrò il diletto senza la fatica.

Il suo volto malinconico s'irradiava di gioia soltanto quando giungeva sua sorella. Non poteva stare senza lei, e si scusava di prenderla egoisticamente a suo marito:

— Mi deve perdonare. Ho così poco tempo da verderti; e lui ha tutta la vita.

Un giorno le disse:

— Ti rammenti, Giulietta, il terrazzo di Beaulieu ed il discorso che vi facemmo?

La giovane rabbrividì all'orrore di quel ricordo. Cercò d'interrompere suo fratello, d'impedirgli di evocare quei tristi giorni. Ma egli resistette con una forza insolita.

— Oh! è un rimorso così acuto per me, vedi, che debbo liberarmene. La notte, nelle mie veglie, ci penso sempre. E' un veleno che ho nel cuore e che mi divora. Sono stato assai colpevole verso di te, tanto innocente e dolce. Oh! finchè non mi avrai perdonato non sarò tranquillo.

— Ma cosa hai fatto, povero fratello, da doverti accusare? condividevamo gli stessi dolori, e si piangeva insieme.

— No. I nostri rimpianti non erano condivisi, disse Giacomo a bassa voce, perchè il mio dolore era ipocrita. Credevo di vivere la vita di Pietro, e non rimpiangevo la sua morte. Oh! è orribile quanto ti rivelo; ma la verità la si deve dire. Avevo la certezza che tu morresti del tuo dolore, e non sentivo che un sordo malcontento contro quel dolore, che pareva un biasimo alla mia gioia. Sì, fui un mostro così. Accettai il pensiero che Pietro era morto, e che tu pure morresti... Ma cosa erano queste perdite, questi lutti, al confronto della mia esistenza assicurata? Osai confessare questo a me stesso. L'uomo è veramente un bruto, miserabile e vile!

Gli si erano colorite le guardie d'una flamma ardente. Egli riprese colla voce ansimante:

— Così, tra la tua vita e la mia non esitavo. Sacrificavo la tua. Ed invece di piangere l'amico scomparso, mi rallegravo d'essere al suo posto Vedi, sorellina, ho avuto un periodo di demenza. Davidoff per guarirmi tentò un esperimento pericoloso. Volle provare il potere morale sul fisico, dello spirito sul bruto. Tentò di sapere se la fiducia può produrre dei risultati materiali. Ahimè! La sua dimostrazione s'applicava ad un essere debole, ad un'imaginazione impressionabile. Ella ebbe effetto pur troppo. Come gli operatori di miracoli che altre volte fanalizzavano la folla, egli mi disse:

„— Sei guarito Hai in te un' esistenza nuova. Vivi!"

G. Ohnet. (*Continua*).